Periodico Sezionale

Anno XXIV | N. 72 | Dicembre 2018

Monte Suello

Sezione di SALO'

Persone, fatti e luoghi della Sezione di Salò "Monte Suello"



ORGOGLIOSI DI VOI

e loro lo sarebbero di noi?

Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.tipografiabortolotti.it - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

Panta rei - tutto scorre

Alla fine della Grande Guerra due erano le principali festività nazionali: il 5 giugno - Festa dello Statuto[1] e il 20 settembre - anniversario della presa di Roma; quest'ultima vedeva radunarsi i membri delle Associazioni dei Reduci delle Patrie Battaglie per ricordare e celebrare l'epopea risorgimentale e i loro morti.
Oggi la festività soppressa 😢 dell'Anniversario della Vittoria e Giornata delle Forze Armate ci vede, insieme alle altre Associazioni d'Arma, sempre presenti e, in certi casi, organizzatori della manifestazione. Se oggi l'episodio della breccia di Porta Pia non viene più menzionato è facile immaginare che fra cent'anni nessuno più accennerà all'annessione di Trento e Trieste al Regno d'Italia. Del resto *panta rei* - tutto scorre, così definivano gli antichi greci l'inesorabile incedere del tempo, però intanto oggi siamo qui e abbiamo il dovere del ricordo.
Lo abbiamo in quanto popolo che vive in uno stato libero e democratico e come appartenenti alla Associazione Nazionale Alpini. Parlare di guerre a chi ne ha vissuto il tempo sulla sua pelle è una cosa, parlarne a chi questi eventi li ha solo studiati a scuola è cosa alquanto diversa. È innegabile la fatica che facciamo a far capire, specie ai giovanissimi, il significato di alti Valori quali il sacrificio, il dovere e la riconoscenza che riconosciamo e tributiamo ai nostri Caduti. Il tempo che passa cambia la percezione e la sensibilità verso gli eventi storici, questo è vero, ma non si deve dimenticare che il futuro nasce dalla conoscenza e dall'aver coscienza del proprio passato.
A parole tutti sono d'accordo su questo concetto, poi però assistiamo a riletture opinabili della storia buone solo a confondere le idee.
Quanta tristezza sentire in taluni discorsi celebrativi di questo Centenario, mischiare il Valore del sacrificio con le problematiche del bullismo, dell'inclusione e del razzismo.
Per questo l'Ana è determinata a chiedere il ripristino del IV Novembre al rango di festività nazionale.
Non è solo l'evento storico che va conosciuto e commemorato, ma coloro che ne furono protagonisti, con i loro eroismi e le loro umane debolezze.
Rendere sempre attuale e vivo questo messaggio di pace, senza scadere nel pacifismo fine a stesso tanto in voga oggi, è cosa impegnativa ma... *gli alpini non hanno paura*... e, se necessario, vanno anche controcorrente.

Paolo Cabra

[1] Lo Statuto albertino, già in vigore nel Regno di Sardegna, dopo il 1848 venne esteso a tutti quei territori annessi a seguito delle battaglie risorgimentali e che portarono alla creazione del Regno d'Italia. Fu sostituito dalla Costituzione della Repubblica Italiana il 1 gennaio 1948.

Auguri alpini a tutti i nostri lettori!



Lorenzo Bacchetti - Agrifoglio natalizio - Acquarello su carta marezzata 20x30

Adesso per onorare

"La madre patria che chiama anche una mia mano per difendere i suoi diritti ed io figlio devoto non una ma due mani impegnerei per meglio dire."

Luigi[1]

"Mia cara mamma e fedelissima sposa amata fatevi animo io sono pronto a pagare il tributo della mia vita alla patria, è un sacrificio molto grande si, ma pazienza se il Signore vorrà così sia pure."

Gaetano[2]

"Vengo con queste poche righe per dirvi che sono di ottima salute come spero sempre di voi cara madre... coraggio sempre con l'aiuto di Dio tutto terminerà anche questa guerra e tornerà quella pace sì tanto desiderata."

Angelo[3]

"...una brandina ben provvista di coperte sta aspettandomi da un bel po'... fuori tira un vento fortissimo..."

Valentino[4]

Immagino che questi possano essere stati i pensieri scritti dai quattro alpini ritratti in copertina. Si chiamavano Luigi, Gaetano, Angelo e Valentino, erano fratelli e figli di una giovane vedova, alpini che combatterono in zone diverse: Ortigara, Carso e Alto Garda. Il giorno di Natale del '18 lo santificarono insieme alla cara mamma.

E così quando sulla Colonna Mozza dell'Ortigara e su tanti monumenti leggo PER NON DIMENTICARE non posso fare a meno di pensare al sacrificio di tanti giovani Caduti che ci permette di vivere liberi e in pace. Questa è stata, è e sarà la principale missione che i nostri vèci ci hanno affidato.

Anno importante e ricco di memoria è stato questo 2018, centenario della fine della Grande Guerra, l'ultimo atto dell'unità della Patria: gli alpini hanno reso il giusto ricordo e il doveroso onore ai Caduti consegnandoli quale esempio e monito alle giovani generazioni perché ne sappiano fare tesoro.

Questo è quello che dovrebbe essere insegnato ai nostri giovani: conoscere le proprie origini, essere fieri della propria appartenenza, saperla valorizzare e promuovere sapendo che per vivere in pace occorre che ognuno compia il proprio dovere e sia disponibile a dare qualcosa di se stesso agli altri. Uniti per un bene comune.

Per esserlo è necessario condividere Ideali e Valori così da sviluppare senso di appartenenza e identità ai quali serve una base culturale ed educativa comune ossia una civiltà ed una Patria a cui riferirsi.

Solo difendendo la propria identità è possibile convivere pacificamente con chi ha religioni e culture diverse.

Senza identità non si hanno valori e riferimenti ed il dialogo è difficile. Allora anche noi soci Ana dobbiamo essere capaci di pensare in positivo, di comportarci fra di noi e verso gli altri con grande disponibilità.

Siamo una Associazione d'Arma con le sue regole da rispettare, ma siamo anche quelli che da sempre privilegiano il fare alla forma, pronti a dare il meglio di noi tutte le volte che serve.

E allora un invito a tutti, oggi più che mai: cerchiamo a tutti i livelli di mantenere fra noi atteggiamenti e comportamenti tali da evitare contrapposizioni, o peggio contenziosi, sapendo sempre applicare quel buon senso alpino che i nostri vèci ci hanno insegnato. È necessario più che mai attingere dal passato quei Valori forti che hanno sostenuto generazioni intere in situazioni di difficoltà e hanno animato azioni generose di attenzione verso le comunità e le singole persone.

Ora è necessaria la nostra costante e tenace battaglia per garantire ai giovani un periodo obbligatorio di formazione ed educazione ai Valori, alle tradizioni e alle peculiarità, in sintesi all'identità di popolo, di Nazione, di Patria con la sua Bandiera e i suoi Caduti da ricordare e onorare.

È quindi fondamentale un impegno reale della politica per fissare il tutto in un provvedimento legislativo.

Siamo certi che con ciò sarà reso un grande servizio al nostro Paese. È nostro compito far sentire forte e chiara la nostra voce e il nostro pensiero, sicuri come siamo di operare nell'interesse generale, per un'Italia e un mondo migliori dove le parole Patria, dovere, famiglia, memoria, onore, onestà, solidarietà, sacrificio abbiano per tutti un valore e un significato assoluti.

Per noi della grande famiglia alpina l'invito e l'augurio di saper operare con disponibilità, lealtà, generosità, con quello spirito alpino che ci contraddistingue e che ci rende capaci di privilegiare il dialogo, l'amicizia e il rispetto.

Un pensiero ai nostri soci "andati avanti" nel 2018 che riposano nel Paradiso di Cantore e da là ci guardano e ci sorridono.

Auguro un Santo Natale in armonia, serenità e un buon 2019 di prosperità e pace a tutti, cominciando dai nostri Reduci, ai vèci, ai bocia, ai consiglieri sezionali, ai capigruppo, agli amministratori locali, a tutte le vostre famiglie e a tutti quelli che ci vogliono bene e ci stimano.

Il Presidente
Sergio Poinelli

[1-2-3-4] Liberamente tratti dal libro "*Pensami sempre*" di Bruno Festa

Le iniziative del Centenario

Non vi erano dubbi, ma c'è davvero da esserne fieri dei nostri Gruppi. l'appuntamento del Centenario della conclusione del primo conflitto mondiale ha prodotto una serie di eventi uno più bello dell'altro.
Praticamente non c'è gruppo che, a ridosso del IV novembre o nei mesi precedenti, non abbia proposto un evento.
Mostre di cimeli militari storici ed esibizioni di cori o fanfare abbinate alla letture di lettere dal fronte sono state le più frequenti, ma non sono mancate le presentazioni di libri e le serate a tema condotte da personalità del mondo accademico.
L'unicità dell'anniversario ha anche fatto sì che taluni vecchi monumenti e lapidi commemorative venissero riportati a nuova vita.
Molti gruppi poi, con grande soddisfazione di tutti, hanno coinvolto gli alunni delle scuole organizzandogli una celebrazione appositamente per loro e guidandoli a conoscere un pezzo fondamentale della storia patria.
La serata del 3 novembre la lettura della lettera del Presidente Favero davanti al monumento ai Caduti, in alcuni casi preceduta da una fiaccolata, ha finito per coinvolgere, oltre agli alpini, altra gente che ha apprezzato il richiamo al IV novembre come festa nazionale. Anche in questo caso abbiamo dato un ottimo esempio di educazione civica.

Paolo Cabra











Tutti gli anni si rinnova il rituale dei Pellegrinaggi Alpini. a fine giugno c'è quello al Contrin, una passeggiata semplice per tutte le età che permette di immergersi nella storia e nella realtà sana e laboriosa degli Alpini. C'è poi quello itinerante in Adamello, a fine Luglio, che in funzione della meta scelta, e della conseguente difficoltà dei percorsi proposti alternativamente dalle Sezioni organizzatrici di Vallecamonica e Trento, ci permette invece di immergersi negli ambienti che i nostri vèci vissero durante la Grande Guerra. Non meno significativi sono poi i Pellegrinaggi all'Ortigara e sul Pasubio, sempre durante il periodo estivo, che ci portano sui luoghi di tante cruente battaglie. Portare il Gagliardetto del proprio Gruppo o il Vessillo sezionale è un vero atto di riconoscenza verso chi ha combattuto in quei luoghi e andarci con la propria famiglia, i propri figli è il modo più efficace per continuare a trasmettere i nostri valori a chi ci sta accanto. La fatica spesa su quelle montagne, insignificante rispetto alle vere fatiche e tragedie passate dai nostri avi, e la condivisione delle emozioni con gli altri partecipanti o pellegrini - così sono chiamati in particolare i partecipanti al Pellegrinaggio in Adamello - sono vere iniezioni di sana alpinità e veicoli formidabili di divulgazione Alpina. Succede spesso che quando si comincia a partecipare ai Pellegrinaggi senti il bisogno di tornarci l'anno seguente e di andare anche ad altri e quando, per mille ragioni, non puoi essere presente ne senti subito la mancanza e cresce la voglia di partecipare al prossimo.

Roberto Guitti


Contrin


Adamello


Ortigara


Pasubio

Spasiba vam druzijá alpini -

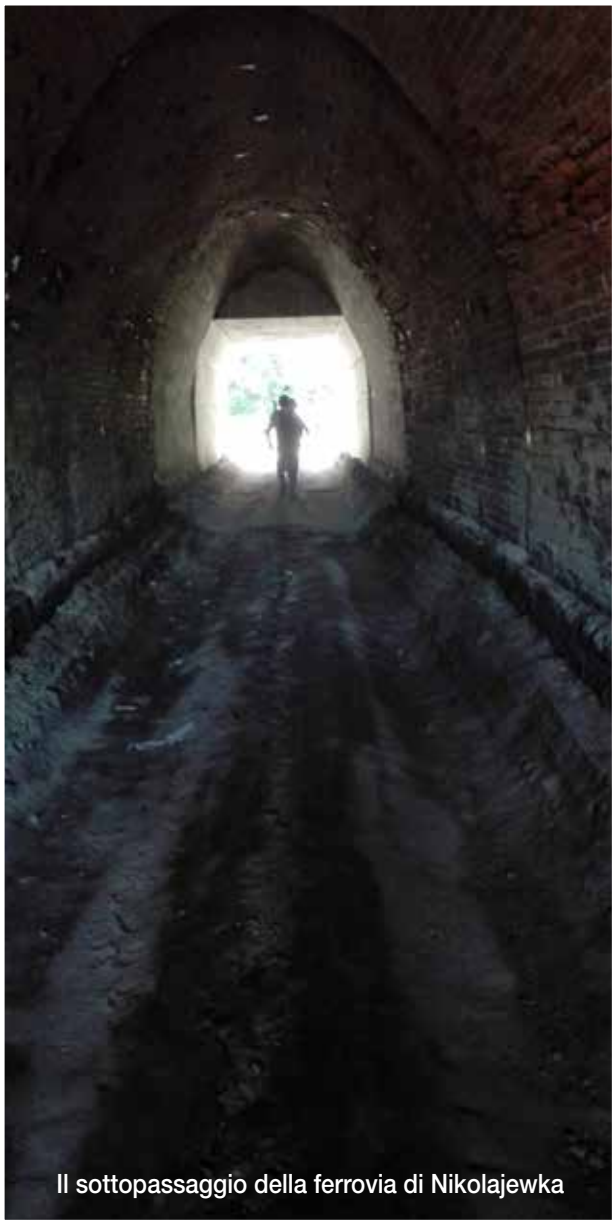
Mi permetto di scrivere queste righe per raccontare della mia esperienza in Russia, all'asilo "Sorriso" a Rossosch. Siamo partiti da Venezia in ventisette alpini provenienti da tutta Italia; io ero l'unico della Monte Suello, ma come sempre, fra alpini, abbiamo fatto subito amicizia. Come serramentista avevo il compito di sistemare tutti i non pochi serramenti in alluminio restati senza manutenzione da tempo. Ho smontato con pazienza le porte perimetrali, che erano piuttosto disastrate, regolato le chiusure e sostituito, recuperandoli sul posto, alcuni vetri rotti; alle porte interne ho sostituito le maniglie rotte e regolato le cerniere e le serrature. Lavorare lì era molto piacevole perchè la direttrice, le maestre e le donne di cucina e delle pulizie continuavano a dirmi spasiba (grazie). Ho poi saputo, tramite la nostra interprete Gianna, che erano molto felici perchè il prossimo inverno avrebbero patito meno freddo. Pensate che lì in agosto ci sono 34°/36° ma in inverno si scende a meno 30°/35°. Da anni faccio volontariato in Africa e per me il caldo non è un problema, ma non pensavo certo di trovarlo così in Russia.

Ho provato una grande emozione andando a Livenka, l'attuale nome di Nikolajewka. Vedere quelle grandi pianure punteggiate da colline e immaginarle coperte di neve coi nostri alpini che erano facile bersaglio del nemico mi ha intrastito. Attorno al cippo eretto sulla fossa comune di militari italiani abbiamo cantato l'Inno d'Italia e letto la preghiera dell'Alpino; eravamo tutti commossi. Siamo poi andati a visitare il ponte che stavano installando gli altri alpini e che è costruito in ferro su progetto del nostro alpino Ing. Luciano Zanelli di Muscoline. Un grande grazie alla mia sezione e al mio Presidente Poinelli per avermi dato l'opportunità di fare questa indimenticabile esperienza e di vedere questi luoghi che per noi alpini sono molto significativi. Era un mio desiderio e si è avverato.

Bortolo Gazzaroli







Il sottopassaggio della ferrovia di Nikolajewka

- Grazie a voi amici alpini

Io e Luciano da anni pensavamo a questo viaggio in Russia e appena letto su l'Alpino il relativo programma abbiamo deciso immediatamente: documenti nuovi e caparra versata, Nikolajewka ci attendeva.
Partenza da Venezia, scalo a Mosca e atterraggio a Voronez; altre tre ore di pullman e arrivo a Rossosch dove ci riuniamo col resto della spedizione. Una bella cerimonia di benvenuto precede la cena e, finalmente, una buona dormita.
L'indomani mattina, prima della partenza per Livenka, vicino all'albergo, scorgo un monumento in stile sovietico e vado a curiosare.
Con qualche difficolta capisco che è dedicato alla guerra patriottica – così i russi chiamano la 2a guerra mondiale; fra le sculture noto una data e un'iscrizione: 15/01/1943 e 109° Reggimento carri. Ricordo allora di un'intervista al Sottotenente del Monte Cervino Carlo Vicentini nella quale raccontava del tentativo di fermare quei carri con molotov e bombe a mano.
Mentre siedo sul pullman penso a quei soldati che fecero a piedi, in inverno e combattendo, i 123 km che separano Rossoch da Nikolajewka. Poveri ragazzi!
Arriviamo dalla stessa direzione della ritirata; il paese è un poco in basso, dopo la chiesa.
Ci fermiamo in mezzo a un immenso campo di girasoli e troviamo una grossa lapide di pietra dedicata ai caduti italiani in Russia, forse è il luogo da dove partì l'attacco.
Eccoci al ponte. È affollato da autorità militari e civili russe, da donne in costume locale e ragazzi in divisa. C'è il Gen. Berto, il Presidente Favero coi consiglieri nazionali, fra cui il nostro Zanelli che è progettista dell'opera, e tanti alpini; io porto il vessillo sezionale e Luciano il gagliardetto del gruppo di Vestone.
La cerimonia è interminabile; sotto un sole cocente ascoltiamo discorsi in due lingue e anche due benedizioni, una ortodossa e una cattolica. Dopo le foto di rito ci portiamo al famoso sottopasso della ferrovia dove tanti dei nostri furono uccisi. Non ho parole per descrivere i sentimenti provati, ma in tanti avevamo il volto segnato dalle lacrime. Il coro Alte Cime di Brescia, qui come al ponte, canta per ricordare.
Dopo pranzo ci spostiamo a est di Rossoch fino al Don. Vicino alle nostre vecchie postazioni, davanti ad una chiesa ortodossa, il coro canta un'ultima canzone che commuove un po' tutti.
Tornato a casa ho visitato il nostro Reduce Primo Zambelli raccontandogli tutto. L'immagine dei campi di girasole gli ha ricordato "lauti" pasti: "sia noi che loro, quanti semi di girasole abbiamo mangiato, e che buoni".

Marco Scaglia







Noi c'eravamo

Il Raduno di Raggruppamento a Mariano Comense



Destino strano quello che tocca al Raduno di Raggruppamento. Si svolge poco distante da casa ed in modo assolutamente tranquillo, la cittadina ospitante ci riserva, quasi sempre, una calorosa accoglienza eppure questo appuntamento viene vissuto con una certa freddezza.

E dire che sarebbe la seconda manifestazione associativa per importanza dopo quella nazionale.

Prendiamo proprio l'ultimo svolto, quello a Mariano Comense.

Un paio d'ore di viaggio oltre ad una mezz'oretta in autogrill per colazione, arrivo a poche centinaia di metri dalla grande piazza dell'ammassamento, sfilata ordinata fra due ali di folla ininterrotta e plaudente e scioglimento, anche qui, poco distanti dagli autobus parcheggiati.

La nostra Sezione contava "ben" 257 alpini di cui una trentina della fanfara. Alla nazionale, con tre fanfare, sfioriamo il migliaio.

Considerando che i gagliardetti erano ben (senza virgolette stavolta) 42 viene da pensare che si tenda a "timbrare il cartellino" inviando l'alfiere e un paio di alpini; alcuni gruppi però erano presenti in buon numero.

La mancata partecipazione viene giustificata dal fatto, vero, che ottobre è periodo di caccia e di raccolta olive.

Vero anche che queste due attività, soprattutto la seconda, hanno tempi ridottissimi di svolgimento.

Sembrerebbe quindi che gli alpini siano tutti cacciatori e coltivatori.

Personalmente non ci sto a dare la croce addosso a questi ultimi ma nemmeno a confutare questa tesi di comodo. Come sempre le verità sono tante.

Mancano sicuramente quelli che dell'Ana condividono solo l'aspetto festaiolo-culinario, ma si nota anche l'assenza di alcuni sempre presenti che, proprio per questo e di fronte ai davvero tanti impegni che la vita associativa ci propone, ogni tanto prendono fiato e stanno a casa in famiglia.

Ci sarebbero altri motivi, almeno tanti quanti siamo noi, e tutti plausibili. Peccato però, perché chi frequenta i raduni di raggruppamento porta sempre a casa la genuinità alpina che li contraddistingue.

Domenica 21 ottobre, a Mariano Comense si è svolto il raduno del 2° Raggruppamento ed è stata una bella festa alpina.

Viene alla mente una delle frasi che più spendiamo volentieri - siamo la grande famiglia alpina - e credo che, prima di sbandierarlo ai quattro venti, dovremmo cominciare a crederci noi per primi.

Nella speranza che il prossimo anno, a Piacenza, saremo più numerosi.

Paolo Cabra







Riflessioni sulla Protezione Civile

... ma non solo

La Protezione Civile intesa come valorizzazione e salvaguardia del territorio; il volontariato, quello vero, disinteressato e lontano dai centri di potere, vissuto come esercizio fondamentale per tornare a credere in questo Paese.
Oggi paghiamo il prezzo della cultura individualista impostaci negli anni ottanta; sarà difficile estirparla e la politica non ci aiuta, anzi.
In un periodo storico in cui prevalgono l'ipocrisia e la spasmodica ricerca d'impunità e di diritti, parlare alla gente di volontariato e solidarietà sembra un'utopia.
Siamo alpini per caso, obbligati per legge ad un anno di naja, ma il giuramento prestato alla nostra Patria ed i Valori che abbiamo ereditato in quel periodo, e che grazie al senso di rispetto verso il nostro cappello riusciamo a mantenere vivi, ci impongono di insistere affinché nulla sia perduto e che insieme si possa testimoniare passione, fiducia e sentimenti.
Questi Valori rispecchiano i doveri civici ritenuti poco importanti da chi si arroga il titolo di esempio per tutti.
Durante il mio percorso di appartenenza all'Ana e alla Protezione Civile ho conosciuto tantissimi giovani e meno giovani.
Li ho visti sudare e riposare, gioire e piangere sempre nel rispetto di tutto e di tutti.
Per questo credo profondamente in loro e nelle loro azioni.
Sento il peso delle responsabilità ma, come gli altri, non mi tiro indietro.
Alpinità significa anche questo: ispirarsi alla storia della nostra Italia ed al pensiero di chi ci ha creduto ed insegnato, durante gli interventi di emergenza e nella vita associativa, raccontando e testimoniando i sacrifici, i valori sinceri e l'amore per il nostro paese, la nostra cultura, la nostra millenaria civiltà Cristiana.
Fieri Alpini in congedo, oggi al servizio del prossimo.

Rudi Baruzzi











Au revoir Albertville

La Fanfara Star of Alps al raduno Internazionale Fanfare Militari



Nei suoi quarantasette anni di attività, la Fanfara Star of Alps di Villanuova sul Clisi ha ricevuto parecchie soddisfazioni nelle sue numerose esibizioni, ma quella dello scorso luglio è sicuramente una di quelle più appaganti. Siamo stati invitati a rappresentare l'Italia alla 41a edizione del Festival internazionale di Musica Militare che si è svolto ad Albertville, in Francia.
Le altre bande e fanfare provenivano da Austria, Moldavia, Polonia, Russia e Svizzera oltre naturalmente ai padroni di casa.
Sono stati due giorni ricchi di esibizioni pubbliche, singole e corali, sia all'aperto che nelle piazze. Eravamo con altri come noi, tutti uniti dalla passione per la musica, e questo ha aiutato ad abbattere le ovvie difficoltà linguistiche nel comunicare con loro. La nostra esibizione è stata talmente apprezzata dal pubblico di casa che il giorno seguente il giornale locale, dedicando ampio spazio all'evento, ci ha messo in prima pagina.
All'estero la cultura musicale è diversa rispetto alla nostra, a scuola l'ora di musica viene affrontata con impegno e serietà al pari delle altre materie e durante le esecuzioni c'è molto rispetto da parte del pubblico.
Con il giusto orgoglio evidenzio il fatto che noi eravamo gli unici suonatori amatoriali perché tutti gli altri erano professionisti, gente, anche giovanissima, con alle spalle studi di conservatorio e che, soprattutto, della musica ne hanno fatto una professione. Di contro, il fatto di essere preparati musicalmente senza essere dei professionisti e la presenza delle nostre famiglie – che spesso ci seguono nei servizi – ci ha fatto legare con tutti, specie dopo l'esecuzione del carosello. Avremmo anche ricevuto l'invito per recarci a Malta nello scorso settembre, sempre in un contesto simile, ma suonare per passione vuol dire anche saper rinunciare a qualche occasione che, ci auguriamo, si ripresenterà in futuro.

Francesco Zambelli







Un Sindaco con la penna nera

Molti comuni annoverano fra i loro amministratori degli alpini, ma pochi hanno il sindaco con la penna nera. Uno di questi è Davide Comaglio, sindaco di Muscoline.

Davide, si comincia sempre chiedendo i tuoi trascorsi di naja. Sono del 7°/93, ho fatto il CAR a Merano e poi mi hanno mandato a Silandro, artiglieria da montagna. Li ci sono stato solo un mese perché poi sono stato aggregato alla fanfara della Brigata Tridentina a Bressanone, agli ordini del "mitico" maresciallo Tempesta.

Parlando di Tempesta non si può non accennare ai suoi modi rigorosi, anche rigidi a volte. Il primo impatto con lui è stato molto forte, senza dubbio. Poi, col passare del tempo e con l'aiuto di quelli più anziani sono entrato in questa realtà fatta sì di formalità estrema e rigore, e non parlo solo di



addestramento ma di tutto il modo di vivere, e mi sono sentito come in famiglia. Pensa che il giorno in cui è stata sciolta (dicembre 1999 - NdR) ho provato un dispiacere enorme.

Quanto ti ha influenzato questo anno vissuto con la divisa? Sono nato in una famiglia unita e con un forte senso del dovere. Papà Francesco, alpino anche lui, era nel gruppo di Muscoline già prima che svolgessi il servizio militare, per cui i valori alpini si respiravano quotidianamente. Quanto appreso sotto le armi ha rafforzato il mio carattere e questo mi è servito sia nella mia professione che nell'esperienza amministrativa in comune.

Cosa vuol dire per un sindaco avere nel suo comune un gruppo alpini? Potrei citarti numerosi esempi e sono sicuro che ne dimenticherei altrettanti. La mia esperienza amministrativa si snoda negli ultimi vent'anni e tante cose sono cambiate tranne la disponibilità degli alpini. All'interno della comunità fungono da collante fra le generazioni e riescono a coinvolgere tutti. Sono un esempio importante soprattutto per i giovani. Sanno essere di riferimento e quando rispondono ad una chiamata lo fanno per presa di coscienza, convintamente. Per questo mi auguro che venga ripristinato il servizio militare.

Quindi sei favorevole ad un ritorno in caserma? Fare un anno nelle condizioni di allora servirebbe a ben poco. Sono invece convinto che alcuni mesi lontano da casa, addestrati a fronteggiare emergenze naturali e situazioni di ordine pubblico aiuterebbe i giovani ad individuare le priorità del vivere quotidiano. Darebbe anche nuovo impulso all'associazionismo. L'eccesso di individualismo che caratterizza l'attuale società si ripercuote sulle associazioni che perdono volontari per questo e perché soffocate dalla burocrazia. I sei mesi passati a servire la nazione smorzano quantomeno l'individualismo.

Spendersi per gli altri comporta il sacrificio di buona parte del tempo dedicato alla famiglia. Certe scelte si fanno sempre in due, anche se poi le pratica uno solo. La famiglia è fondamentale perché, lo si voglia o no, a casa si portano le preoccupazioni e sa-



pere di poter contare su chi è in grado di comprenderti aiuta a superarle. In questo mi ritengo molto fortunato per la pazienza di mia moglie.

Cosa, o chi, ti fa saltare la mosca al naso? Alcune cose ci sarebbero - ride - ma quello che proprio non sopporto è l'utilizzo del nostro cappello in manifestazioni che di alpino non hanno nulla.

Mi raccontavi di un'esperienza vissuta da sindaco alpino. È storia recente. Sono stato contattato dal Sindaco di Arsiero (VI) che mi comunicava l'esistenza fra i Caduti sepolti nel loro cimitero militare di un nativo di Castrezzone, l'alpino Attilio Bruschi un ragazzo del '99 morto a soli 19 anni. Col gruppo alpini ci siamo recati sul posto a rendergli gli onori. Ne è nata una cerimonia semplice e molto toccante, ne sono ancora emozionato.

Paolo Cabra



Fratellanza alpina

Roè Volciano

Suggellato un nuovo gemellaggio

Ci siamo gemellati per contribuire ad una vera Amicizia e diffondere e portare avanti nel tempo i veri Valori Alpini. Questi i motivi per cui negli scorsi 29 e 30 settembre ci siamo recati a visitare gli amici del Gruppo Alpini di Dego (Sezione di Savona).
Una conoscenza fatta durante l'adunata di Bolzano nel 2012, cresciuta negli anni e suggellata dal patto di gemellaggio.
Al nostro arrivo siamo stati accolti presso la loro bella sede con un brindisi di benvenuto cui è seguita una gustosa cena accompagnata dai canti.
L'amico Riccardo poi ci ha ospitati per la notte nella dimora di famiglia.
La domenica seguente ci hanno fatto visitare il castello di Dego e la casa natale dell'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini, a Stella; visite molto interessanti grazie alla bravura delle guide volontarie.
Dopo pranzo è venuto il momento dello scambio di doni e dei guidoncini fra il nostro Capogruppo Francesco Bortolotti e quello di Dego Maurizio Gazzano.
Esauriti i discorsi di rito su un futuro di amicizia alpina e stretto legame, ci siamo congedati dai nostri nuovi fratelli per far rientro alle nostre case col cuore gonfio di gioia.





Francesco Bortolotti

Avventura a Campei

Vallio Terme

Due giornate alla scoperta della natura e della montagna



A conclusione del percorso scolastico della scuola primaria, i bambini e le bambine della classe quinta di Vallio Terme, accompagnati dai loro insegnanti "vecchi" e nuovi, si sono recati presso il rifugio di Campei de Sima degli alpini della "Monte Suello", per salutarsi e per vivere esperienze ludico didattiche davvero emozionanti.
Lungo il tragitto d'andata, accompagnati dall'alpino Dario e dal volontario Franco Liloni, i bambini hanno potuto osservare la flora del territorio con la spiegazione dettagliata delle caratteristiche officinali di alcune piante, hanno visitato una cascata e visto la malga nei pressi del Prato della Noce.
Arrivati al rifugio hanno vissuto il primo momento conviviale mangiando una gustosa e abbondante pastasciutta gentilmente preparata dagli alpini di Vallio Terme, con il capogruppo Sergio Berardi e gli alpini Tiziano, Rolando e Giuseppe.
Dopo una breve pausa passata a rispolverare vecchi giochi di gruppo, tra cui, numeri, generale e tiro alla fune, l'alpino Dario ha portato bambini e insegnanti a visitare la faggeta, un posto immerso nella natura e decisamente lontano dall'inquinamento acustico. Prima di ritrovarsi per la cena i giovani ospiti del rifugio sono stati portati nelle camerate dove hanno sistemato le loro cose per la notte. La serata è trascorsa tra giochi di società, letture di libri e giochi di paura per poi, con un po' di emozione, affrontare la nottata lontano da mamma e papà...
La mattina seguente i ragazzi hanno visitato il Büs del Luf con le sue sorprendenti stalattiti e stalagmiti. Il viaggio di ritorno ha permesso di visionare e conoscere alcuni animali e insetti presenti nel ruscello grazie all'intervento di un biologo.
Questa esperienza sarà sicuramente un ricordo indelebile di questa "avventura" scolastica durata cinque bellissimi anni.

maestra Laura

Un monumento per i novant'anni

Il luogo in cui i gruppi si identificano è la loro sede. Ci sono rifugi, parchi e tanto altro, ma dove si discute, si progetta, si ricorda e qualche volta si fa festa è sempre la sede; è il luogo dei ricordi, la madre e il cuore dei sentimenti alpini più sinceri.
Allora perché il gruppo di Toscolano Maderno, che ha già una bella sede, per i novant'anni di fondazione (il gruppo deriva dall'unione di quelli di Gaino e Maderno con Toscolano che era il più vecchio) ha deciso di erigere un monumento dedicato agli alpini?
Oltre che per commemorare il Centenario della Grande Guerra c'è anche un po' di sana vanità intesa come sfumatura dell'orgoglio.
L'orgoglio di dire che ci siamo, che siamo qui da tanto tempo e che resistiamo alle offese di chi ci accusa di essere un simbolo di guerra e di violenza.
E visto che i nostri veci la guerra e la violenza, quelle vere, quelle che sono l'origine della miseria e delle disgrazie umane, le hanno vissute sulla loro pelle, noi ci poniamo come esempio di pace e amicizia.
L'orgoglio di mostrare che siamo vecchi, stanchi ma vivi e tali vogliamo restare.
L'orgoglio di ricordare che abbiamo fatto tanto in silenzio, senza proclami e che lo faremo ancora, che non abbiamo mai cercato un grazie o un riconoscimento ma ne abbiamo ottenuti tanti e quelli più gratificanti e sinceri erano una pacca sulla spalla e un bravi sussurrato.
Ecco perché, in segno di presenza e di speranza, abbiamo donato questo monumento al nostro paese.
Rappresenta un alpino che esce dalla roccia sorreggendo un bimbo avvolto dalla sua mantella.
Tre elementi figurativi che descrivono la forza che protegge la fragilità in un rassicurante abbraccio.
Gli sguardi delle figure si cercano in un mutuo soccorso; quello del bimbo trova sicurezza in quello dell'alpino che riceve coraggio da quello impaurito del bimbo.
Lo slancio che l'autore, il Maestro Aime, ha impresso alla figura dell'alpino lo proietta lontano dai pericoli, verso il futuro.
L'opera reca scritto il motto "Onorare i morti aiutando i vivi" per non dimenticare chi ha dato tutto per la pace che viviamo.
Coerenti e belle le parole pronunciate nel discorso di inaugurazione dal nostro Presidente sezionale Poinelli che ha rimarcato la grande differenza che passa dall'io alpino al noi alpini.
Un monito all'egocentrismo e alle manie di protagonismo che nulla possono contro la forza di un gruppo coeso che deve però avere sempre presente da dove viene e dove vuole e deve andare.
E il monumento, dall'alto dei suoi quasi tre metri, guardava il nostro buon presidente e sembrava dirgli: *"Bravo Sergio, il Noi è la vera forza ed è il primo comandamento dell'essere alpini; hai colto in pieno il significato dell'alpinità "*.

Roberto Bentivoglio



Serata magica

Sirmione

Il Coro BAT in concerto

Nella Chiesa di San Francesco in Colombare di Sirmione si è esibito il coro B.A.T. - Brigata Alpina Tridentina - così chiamato perché composto da commilitoni appassionati di musica e canto. Nonostante provengano da provincie diverse del nord Italia, a distanza di anni dal congedo hanno creato questo coro col quale trasmettere, attraverso serate come questa, i valori che gli alpini difendono ed esaltano: l'amor di patria, la solidarietà e l'impegno sociale.
I fondi raccolti grazie ai concerti vengono destinati a progetti di aiuto ai bambini in difficoltà. Il tema della serata erano i racconti e le cante della prima guerra. Per tutta la durata del concerto il numeroso pubblico, tra i quali il Presidente sezionale, l'Amministrazione comunale e tanti alpini giunti anche dai paesi limitrofi, ha ascoltato in silenzio mentre la voce narrante ricordava i luoghi dei combattimenti, le sofferenze e i sacrifici degli alpini al fronte.
Tutti in piedi per il classico "Signore delle Cime" e "L'Inno degli Italiani" che hanno chiuso la serata tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Valerio Cornelli





Dalla Storia il futuro

Treviso Bresciano

È risaputo che noi alpini siamo abitudinari. Quando iniziamo qualcosa che ci coinvolge la ripetiamo tutti gli anni, migliorandola quando possibile. Così a fine agosto, il 26, ci siamo ritrovati in località Cocca a commemorare il 16° anniversario della posa della croce "nuova" ed il 2° del restauro della calchera omonima. Giusto un anno fa inauguravamo anche il restauro della calchera del Ge e per noi quella domenica è stata ricca di ricorrenze, iniziata con una breve e partecipata camminata dal centro paese alla località Cocca. Il pranzo comune, preceduto dalla S. Messa, si è svolto all'insegna tradizionale chèl che ghè, ghè, un modo simpatico di condividere il cibo che noi del gruppo alpini offriamo e che qualcuno porta non per sè, ma per gli altri.

Fabrizio Ferliga



Nozza

Giovani e cultura per il Centenario

Sono state particolarmente sentite e partecipate le celebrazioni per il IV Novembre a Vestone e a Nozza coinvolgendo gli alunni delle scuole e le associazioni d'arma del comune.

Il via è stato dato venerdì 2 con la presentazione del volume "Il monumento ai caduti di Nozza tra passato e futuro, un recinto d'affetti una fucina di valori", avvenuta nella sala assemblee della Comunità Montana di Valle Sabbia. Introdotti da Lorenzo Bacchetti, curatore del volume, col saluto del capogruppo di Nozza Marco Melzani e del vicepresidente sezionale Paolo Cabra, il professor Alfredo Bonomi ha presentato un excursus storico sulle due guerre mondiali mentre la professoressa Michela Valotti ha parlato dell'opera artistica dell'autore del monumento, l'artista nozzese Cirillo Bagozzi, una personalità valsabbina da riscoprire.



Sabato mattina, presso il monumento, due classi delle scuole medie coi rispettivi insegnanti e la dirigente scolastica Mariuccia Mascadri, hanno presentato i loro disegni sul tema "Adotta un milite non più ignoto".

Alle 19.00, ognuno presso i rispettivi monumenti ai Caduti, entrambe i Gruppi vestonesi hanno letto il messaggio del Presidente nazionale Sebastiano Favero a cui è seguita l'esibizione del coro Rigoni Stern nella chiesa parrocchiale. Belle cante alternate da letture a cura di Antonella Pialorsi.



Domenica la conclusione. Dopo la Messa un corteo accompagnato dal corpo musicale di Vestone si è recato al monumento dove il parroco don Bernardo ha benedetto la corona d'alloro deposta prima dei discorsi ufficiali di Alberto Vaglia e del Sindaco Giovanni Zambelli. I bambini della scuola materna di Nozza hanno letto alcune poesie. Significativa e apprezzata è stata la presenza del Reduce di Russia Primo Zambelli al quale i presenti hanno tributato un caloroso applauso.

Lorenzo Bacchetti

Puegnago del Garda

Dal sogno alla realtà

La nuova sede nasce nel segno della solidarietà

La perseveranza è, senza ombra di dubbio, una dote che contraddistingue gli alpini di Puegnago. Infatti, dopo ben 86 anni dalla fondazione del Gruppo, sono riusciti ad avere una sede tutta per loro. L'Amministrazione comunale ha messo a disposizione di varie associazioni alcuni spazi di Villa Galganica, un antico edificio in pieno centro, e gli alpini si sono sistemati un locale a piano terra che apre sotto un porticato, in fondo al cortile. La cerimonia di inaugurazione, molto partecipata sia dagli alpini della zona che dalla popolazione, ha visto la presenza, tra gli altri, del Presidente Poinelli che scortava il vessillo sezionale e del Consigliere nazionale Zanelli. Una così lunga attesa avrebbe dovuto essere coronata da una giornata splendida, visto anche che era il 2 settembre, invece il tempo si è divertito a scaricare pioggia e soffiare vento proprio durante la cerimonia.



Sede bagnata, sede fortunata si dirà, ma tutto ciò non ha scalfito la soddisfazione del capogruppo Simone Merlin, del suo past Paolo Bortolotti e di tutti quelli che si sono dati da fare per realizzare questo sogno. Quale occasione migliore di questa, quindi, per fare loro stessi un regalo agli altri? Fedeli al motto "donare è meglio che ricevere" hanno messo a disposizione dei Servizi sociali comunali una sedia a rotelle e devoluto una somma al progetto della nuova aula informatica delle scuole medie di San Felice, progetto condiviso coi gruppi limitrofi.

Paolo Cabra



Il monumento ritrovato

Idro

Fra le varie operazioni che i nostri alpini hanno messo in atto durante l'anno, di significativa importanza è stata la pulizia del "vecchio" monumento ai Caduti e Dispersi della Prima Guerra Mondiale, a cent'anni dalla fine del conflitto bellico.
Il monumento, eretto a fianco della Parrocchiale di San Michele, giaceva celato alla vista a causa della folta vegetazione che sembrava avvolgerlo per preservarlo dal tempo; era ingrigito e sporco.
Di quel pezzo di storia di Idro non si conoscono la data di costruzione né l'autore; probabilmente eretto a ridosso del ventennio fascista, quando la Vittoria italiana veniva non solo celebrata, ma anche esaltata.
Del suo trascorso esiste solo una fotografia che immortala la posa di una lapide a ricordo dei Caduti della Seconda Guerra Mondiale.
Quella lapide non c'è più e tutti in nomi dei soldati morti nelle due guerre li troviamo incisi sul "nuovo" monumento, eretto dopo il 1945.
Era un monumento diverso dagli altri, meno grandioso, in seguito sicuramente anche "scomodo" per la simbologia adottata, fatto sta' che venne lasciato all'oblio del tempo.
Le penne nere idrensi, con una pulizia approfondita, taglio del verde e messa in evidenza dei nomi lo hanno riportato all'origine, ridando l'onore che meritano ai nomi di quei giovani che persero la vita in una delle tante follie del genere umano.

Ora lo vediamo, splendente, slanciarsi turrito nel cielo, a monito delle generazioni future e a ricordo di coloro che per la Patria si immolarono.

Gianfranco Archetti



Solidarietà alimentare

in aiuto alla Caritas per chi sta peggio

Zona D

Televisione e giornali ci dicono che l'economia è in ripresa, che si va meglio…sarà anche vero, però sta di fatto che sono ancora molte le famiglie che hanno bisogno di un aiuto alimentare. Così la Caritas dell'Erigenda Unità Pastorale delle parrocchie dei comuni di Gavardo e Vallio Terme ci ha chiesto di aiutarla in una raccolta di generi alimentari da destinare ai suoi bisognosi. E le penne nere potevano tirarsi indietro? Certo che no, e così il 29 settembre, presso due supermercati, alpini dei **Gruppi di Gavardo, Sopraponte, Soprazzocco e Vallio Terme,** insieme ad altri volontari, hanno contribuito con la loro presenza a raccogliere qualcosa come 300 scatole di alimenti a lunga conservazione. Una bella esperienza a favore delle nostre comunità.



Sergio Bresciani

Calvagese Mocasina

Una festa per ricordare e donare

Nel 15° anniversario della ristrutturazione della chiesetta dedicata ai Morti di Tanet[1]- curata dagli alpini di Calvagese e Mocasina, e in concomitanza con la 3a festa "Ensèma sòta la Lòsa" il nostro gruppo ha organizzato la manifestazione della Zona D.
Domenica mattina 17 giugno, sulle note della Fanfara alpina *Star of Alps* di Villanuova un buon numero di alpini ha sfilato lungo le vie del paese. Raggiunto il monumento ai Caduti della prima guerra mondiale è stata deposta la corona d'alloro sulle note de La leggenda del Piave seguita dal Silenzio d'ordinanza. Raggiunta la chiesetta, dopo il rito dell'Alzabandiera, il Parroco ha celebrato la S.Messa durante la quale sono stati ricordati i nomi degli alpini andati avanti che lavorarono alla ristrutturazione e poi al mantenimento della stessa.
Al termine della cerimonia liturgica, la sfilata ha proseguito fino al monumento ai Caduti di tutte le guerre per gli onori e l'ammaina bandiera.
Notevole apprezzamento ha suscitato l'effetto scenografico creato dal bandierone tricolore issato sui pini marittimi dietro il monumento, specie alla fine del carosello eseguito dalla fanfara quando alcuni suonatori hanno estratto i fumogeni bianco, rosso e verde. Il pranzo è stato preparato dal Gruppo, in collaborazione con i I Gnàri del Gropél, nel parco della scuola materna dove gli alpini da tre anni si dedicano alla manutenzione ordinaria ed alla quale era destinata parte degli utili della festa. Con grande sorpresa di tutti, e soprattutto dell'interessato, al termine dei discorsi rituali di fine pranzo, il Capogruppo Andrea Conforti ha consegnato una targa ricordo, in segno di amicizia e apprezzamento della passione alpina, all'alfiere e instancabile tuttofare Giovanni Danieli.

Roberto Guitti

[1] Il piccolo edificio di culto venne eretto presumibilmente fra il 1635 e il 1640 come voto della comunità di Calvagese scampata all'epidemia di peste del 1630 (quella di manzoniana memoria). In quella zona scoscesa e defilata dal paese, probabilmente vennero sepolti i corpi degli appestati.





Magasa

Appuntamento a Cima Rest

Domenica 5 Agosto gli alpini del Gruppo di Magasa, insieme a quelli del Gruppo di Valvestino, hanno celebrato il 38° anniversario della costruzione della chiesetta a Cima Rest, dedicata alla Madonna della Neve ed in ricordo dei loro Caduti nelle due guerre mondiali.
Durante la Messa ha suscitato viva commozione nei presenti la lettura dei nomi dei Caduti della valle, alla quale sono seguite le parole di don Franco con il riferimento ai valori che gli alpini sanno esprimere e il sacrificio fatto dai nostri Padri per difenderli.
La Sezione "Monte Suello" era rappresentata dal Delegato di zona Marco Perini e dal suo predecessore Vito Pasini i quali, ringraziando gli alpini per quanto hanno fatto, hanno auspicato che la festa a Cima Rest torni ad essere l'importante appuntamento che era, con la sfilata dal piazzale alla chiesetta e la cerimonia a seguire.
Dopo pranzo, il neo Capogruppo Santino Zeni ha consegnato a Giacomo Silvestri una medaglia a ricordo dei suoi 41 anni alla guida del gruppo. In un clima di grande coinvolgimento egli ha ripercorso il lavoro svolto da Giacomino, che solo pochi mesi fa ha messo lo zaino a terra, elogiando la sua dedizione al gruppo e all'associazione.
Salutando e ringraziando i presenti, Santino ha infine rinnovato l'appuntamento al prossimo anno a Cima Rest.

Giorgio Venturini



Il Gruppo in visita al Sacrario

San Martino d/B

Visitare i sacrari militari è un dovere che ognuno di noi ha principalmente come cittadino italiano e specialmente poi se si è alpini dell'Ana.



Così lo scorso giugno, con le nostre famiglie, abbiamo organizzato la gita del Gruppo al sacrario di Redipuglia, alla quale ha partecipato anche un alfiere del gruppo di Sirmione.
Chi lo ha già visitato può comprendere lo stato d'animo e la commozione che abbiamo provato.
Contiene le spoglie di oltre centomila Caduti della Grande Guerra i cui nomi sono scritti sulla pietra del Carso.
La parola Presente, ripetuta innumerevoli volte su ogni alzata del declivio lastricato, ci trasmette la volontà che essi restino eternamente a monito di quanto accaduto.
Dopo aver depositato la corona d'alloro e letto la Preghiera dell'Alpino ci siamo fermati in raccoglimento.
La giornata è poi proseguita con la visita al castello di Miramare a Trieste.

Nicola Brutti

Un *gnaro* di 99 anni

Idro

Decano del Gruppo di Idro, Gianni Rizzardi ha festeggiato 99 anni il 24 giugno, circondato da parenti e da una delegazione dei suoi alpini che, immancabilmente, si recano da lui ogni anno per gli auguri.
Veterano della Seconda Guerra Mondiale, Gianni ricorda perfettamente quei terribili anni che lo hanno visto prima in Francia, poi in Albania, Grecia, Montenegro e di nuovo sul fronte francese, dove è rimasto fino alla firma dell'armistizio.
Classe 1919, arruolato nel 5° Reggimento Artiglieria Alpina, Divisione Pusteria-Gruppo Belluno, 22ª batteria, alla veneranda età di novant'anni ha redatto un quaderno manoscritto dove riporta le memorie della sua terribile esperienza per tramandare, a memoria dei posteri, le atrocità della guerra.
Nell'ultimo paragrafo del diario scrive: "Forse solo il tempo potrà cancellare i ricordi, dice un vecchio adagio; a me non è stato possibile."
Auguri Gianni e grazie per la tua fondamentale testimonianza.

Gianfranco Archetti

Repentinamente, lo scorso autunno Gianni è andato avanti. Ai famigliari le sincere condoglianza della Sezione.





La sede del **Gruppo di Moniga del Garda** ha accolto, lo scorso sabato 27 ottobre, il primo incontro dal congedo per i sergenti alpini del 42°corso ACS.
Sono passati 44 anni da quell'esperienza unica, formativa e bellissima alla Smalp di Aosta e il ritrovarsi di nuovo tutti insieme ha suscitato ricordi e tanta emozione.
Ci siamo anche promessi di ritrovarci il prossimo anno... e tutti col cappello!

Mario Bettinzoli

Matrimonio alpino alpino

Più matrimonio alpino di così proprio non si può!
Dario Candido, alpino del Gruppo di Gavardo, ha sposato **Erica Neboli,** alpina iscritta a quello di Sopraponte; celebrante è stato il sindaco, alpino anche lui, di Muscoline.
Forse non tutti lo sapete, ma Erica è stata la prima donna dell'intera provincia di Brescia ad essere arruolata nelle Truppe Alpine. A festeggiare gli sposi novelli anche il Presidente Poinelli ed i past president Micoli e Pasini.



Libri con la penna



Fabrizio Galvagni - Il nome negato
Edizioni Valle Sabbia - € 15.00

Il 19° quaderno della Compagnia delle Pive (associazione culturale vobarnese), presentato durante una riuscita serata presso la sede del Gruppo di Vobarno, ci riporta alla mente la tragica vicenda di malagiustizia che vide sfortunato protagonista l'alpino Amerigo Rizzardini, arruolato nel Btg. Monte Suello durante la guerra '15 - '18. Un lavoro di ricerca dei fatti svolto con grande perizia da parte dell'autore ci riporta ad un fatto che, nell'immediato primo dopoguerra, provocò forti contrasti in seno alla comunità vobarnese. Da consigliare anche come gradito regalo per questo periodo natalizio.

Paolo Cabra

Lettere al Direttore

Un ricordo dell'adunata...

Quando scendo per le vie di Odolo, anche se ora non è più sfavillante dei nostri tricolori, Odolo è ancora bello!!!
Nella mente ancora risuona la stupenda 33, eseguita dalle nostre magnifiche Fanfare, che dando il tempo a tutti noi hanno reso la sfilata sublime arricchendola ancor più di sentimenti e valori.
I miei occhi ancora fissi sul volto sereno e felice del Capogruppo, che questa Adunata l'ha voluta, cercata e ottenuta con tanto Amore.
Si sente dire che "dietro ad ogni grande uomo c'è sempre una grande donna", è vero, ma io questa donna la sposterei a fianco del grande uomo, certo di non fare torto a nessuno.
Ora basta lodi, non riposiamoci sugli allori, fomés su le maneghe, che ghè sèmper vargot de fa!!!!
Un doveroso ringraziamento a tutti gli Alpini ed agli amici degli Alpini. Un grazie di cuore a Gazza e signora.

Artigliere Alpino Gianni Vezzola

...e del papà Combattente

Nel centenario dalla fine della Grande Guerra 1915-18 desidero ricordare mio padre Giovanni Battista che ha vissuto i tre anni di quel terribile conflitto. Classe 1896, 5° Reggimento Alpini, Battaglione Monte Suello, di stanza a Gargnano, veniva a Gavardo, a piedi, a fare i tiri su al Bersaglio del Monticello.
Nel 1916 fu mandato a combattere sul Pasubio; ferito ad un ginocchio venne ricoverato all'Ospedale militare. Una volta guarito, venne trasferito in Artiglieria come servente, sul Montello. Fu di nuovo ferito da una scheggia al polso destro; dopo la guarigione ha continuato a fare servizio dietro le linee fino al termine del conflitto. Quelle due ferite sono state la sua salvezza.
Nonostante fosse un ex Combattente e avesse famiglia (sette figli), fu richiamato nel '42 e mandato nella contraerea a Bari. L'8 settembre '43 fuggì e arrivò a casa a Gavardo, a piedi, sano e salvo. Mio padre nella sua vita è andato una sola volta all'Adunata Nazionale, a "Malga Roma" nel '54. A 58 anni ha lasciato questo mondo.
Nella guerra 1940-45 anche mio fratello Luigi, classe 1924, è partito volontario. Era di stanza a Trieste, all'autocentro e poi in Sardegna.
Successivamente, con altri tre commilitoni, è stato aggregato all'8a Armata del Generale Montgomery; fu congedato nel '46. Nel secondo conflitto mondiale ho avuto per un lungo tempo papà e fratello militari contrapposti: il papà nell'Esercito italiano e il fratello con gli inglesi. Grazie,

Francesco Maioli

Riconoscenza è il sentimento che unisce queste due lettere. E ricordo. Recenti e gioiosi nella prima, lontani e tristi nella seconda. Entrambe sono frutto di amicizia e amore. Si raccoglie quello che si è seminato. ***(p.c.)***

Anagrafe alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Odolo: Filippo al papà Sergio Cerqui e alla mamma Maura; Veronica Regina al papà Alberto Valenti e alla mamma Manuela; Matteo al papà Tommy Pozzani e alla mamma Michela. **Villa Cunettone:** Alessandro al papà Luca Cobelli e alla mamma Claudia



Matrimoni e Anniversari

Bione: Michele Zanoni con Cristina Riva. **Calvagese Mocasina:** Alessio Beltrami con Roberta Bottarelli; Silvano Crescini con Tiziana Carleo. **Gavardo e Sopraponte:** Dario Candido con Erica Neboli. **Capovalle:** Nozze d'argento (25) Flavio Lombardi e Susanna Sala. **Idro:** Nozze di rubino (40) per Ilario Rizzardi e Patrizia Rivoli; nozze d'argento (25) per Raffaele Badini e Katia Vaglia.



Sono andati avanti

Barghe: Claudio Cucchi, cl. 1951. **Desenzano:** Tullio Carnaghi, cl. 1940. **Idro:** Gianni Rizzardi, Reduce, cl. 1919. **Nozza:** Egidio Fontana, cl. 1933. **Odolo:** Franco Zinelli, cl. 1925. **Portese:** Alberto Raggi, cl. 1944. **Pozzolengo:** Mario Albiero, cl. 1937. **Prevalle:** Mario Prandini, cl. 1938; Vincenzo Chiodi, cl. 1938; Gabriele Rivetta, cl. 1952. **Puegnago:** Silvio Delai, cl. 1937. **Raffa:** Giovanni Potieri, cl. 1930. **Rivoltella:** Marcello Sella, cl. 1929. **Roè Volciano:** Domenico Ronchi, cl. 1929. **Salò:** Maurizio Battani, cl. 1947. **San Martino:** Orlando Bazzoli, cl. 1949. **Vesio:** Orlando Pessina, cl. 1943. **Vobarno:** Peppino Faccinato, già Capogruppo, cl. 1933



La stecca del congedato (50 e più anni dal giuramento)

Barghe: Francesco Baruzzi (e 48 di iscrizione all'Ana, 48 adunate, 48 annate de L'Alpino...)

Monte Suello
Periodico della sezione di Salò "Monte Suello" dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it - salo@ana.it

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti - Lorenzo Bacchetti
Gabriele Bocchio - Cesare Fumana
Roberto Turri Zanoni

TIRATURA 5.400 COPIE - GRATIS AI SOCI


1916-1917
AZIONE NAZIONALE AL
R NON DIMENTICARE
SETTEM